

## ARTE

Oggi una giornata di studi dell'università a palazzo Caiselli  
L'opera e la personalità di un grande innovatore

## Udine ricorda Dino Basaldella e la sua scultura coraggiosa a un secolo dalla nascita

Una giornata interamente dedicata allo scultore udinese Dino Basaldella (1909-1977). Un'occasione per conoscere non solo le opere, ma anche la straordinaria personalità dell'artista, di cui domani ricorre il centenario della nascita. A palazzo Caiselli (vicolo Florio 2) si susseguirà oggi una serie di relazioni, a partire dalle 14, per un convegno organizzato dall'Università degli studi di Udine. Nel frattempo si potranno ammirare anche tre lavori storici: "Motivo chiuso" del 1972; "Ferro" del 1959 e "Toro" del 1960.

Tra i relatori ci saranno il docente di Storia dell'arte contemporanea Flavio Fergonzi e il ricercatore universitario Alessandro Del Puppo, organizzatore dell'evento e che al convegno di oggi tratterà un profilo di Dino parlando dello studio scientifico della scultura in generale.

**Ma, dottor Del Puppo, com'è nata l'idea di questa giornata?**

«Visto il progetto curato da quattro giovani ricercatori per la cattedra di Storia dell'arte contemporanea sulla scultura friulana e nazionale, abbiamo pensato di ricordare una delle personalità artistiche più importanti espresse dal nostro territorio. E inoltre il convegno è il seguito della mostra retrospettiva su Dino Basaldella che si è da poco conclusa a Matera, in Basilicata».

**Basaldella è quindi noto ovunque?**

«Non proprio, perché non ha un adeguato riconoscimento al di fuori della regione e di certi circuiti. Il nostro sforzo, anche grazie al convegno e all'iniziativa di Matera, è proprio quello di proiettarlo in un contesto italiano ed europeo, togliendolo da una dimensione limitata».

**Come definirebbe la personalità di Dino Basaldella?**

«Ha sempre avuto un senso di piena moralità del lavoro e di grande incondizionato rispetto verso i materiali, sia che fossero nobili che di recupero».

**Delle sue opere cosa pensa?**

«Definire il lavoro di Dino è veramente difficile perché ha attraversato decenni molto diversi, anche in momenti in cui lo statuto della scultura italiana ed europea ha subito mutamenti drammatici ed è entrato in crisi dopo la seconda guerra mondiale. Da quel momento la scultura ha costruito un linguaggio nuovo, fra condizioni inedite, passando dalla scultura monumentale a quella plastica».

**Quali fasi ha attraversato Basaldella e come?**

«In modi molto interessanti, con risultati notevoli, soprattutto nell'elaborazione del nuovo linguaggio. Ricordiamo gli esordi nelle mostre sindacali degli anni Trenta, il cruciale passaggio romano alla fine del decennio, la rielaborazione dei motivi nel corso degli anni Quaranta, fino al confronto con i rinnovati linguaggi della scultura europea promossi dalle Biennali Veneziane, l'importante vicenda della plastica monumentale. Molto importante è pure il rapporto con le avanguardie artistiche operanti in Jugoslavia negli anni Sessanta e la consacrazione alla Biennale del 1964».

**Di cosa si parlerà dunque nel convegno?**

«Non solo di Basaldella, ma anche della scultura in generale. Precisamente della metodologia con cui si deve studiare la scultura».

**E come va fatto?**

«Attraverso fonti di prima ma-

no, con materiali d'archivio e con uno studio problematico sulla storia dell'arte. Bisogna sempre porsi domande davanti alle opere, cercando le risposte nelle motivazioni storiche e culturali».

**Ma non sempre viene studiata in questo modo?**

«No, a volte è più facile fare un'esposizione senza ragionare e senza mettere in relazione le opere. Si tratta invece di un lavoro lungo e faticoso, che richiede confronti e schede precise di ogni singola scultura esposta».

**E dopo il convegno di oggi cosa accadrà?**

«Con le relazioni nostre e dei quattro giovani ricercatori - Chiara Fabi, Emanuela Pezzetta, Giovanni Rubino e Massimo De Sabata -, che si sono ispirati a un periodo di Basaldella per parlare della scultura in generale, oltre che con gli altri interventi, sarà possibile pubblicare un libro grazie alla Fondazione Crup, alla Fondazione Ado Furlan e al Comune di Udine».

**Ilaria Gianfagna**



Dino Basaldella davanti a una sua opera. L'università di Udine gli dedicherà oggi un convegno, in programma dalle 14 a palazzo Caiselli